



Il faro

Giornale della Parrocchia "Regina Pacis"

n. 13 — luglio 2004

Maria, donna feriale

Chi sa quante volte l'ho letta senza provare emozioni: l'altra sera, però, quella frase del Concilio, riportata sotto un'immagine della Madonna, mi è parsa così audace, che sono andato alla fonte per controllarne l'autenticità.

Proprio così. Al quarto paragrafo del decreto del Concilio Vaticano II sull'Apostolato dei Laici c'è scritto testualmente: «*Maria viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro*».

Intanto, Maria viveva sulla terra.

Non sulle nuvole. I suoi pensieri non erano campati in aria. I suoi gesti avevano come soggiorno obbligato i perimetri delle cose concrete.

Anche se l'estasi era l'esperienza a cui Dio spesso la chiamava, non si sentiva dispensata dalla fatica di stare con i piedi per terra.

Lontana dalle astrattezze dei visionari, come dalle evasioni degli illusionisti, conservava caparbiamente il domicilio nel terribile quotidiano.

Ma c'è di più: viveva una vita comune a tutti.

Simile, cioè, alla vita della vicina di casa. Beveva l'acqua dello stesso pozzo. Pestava il grano nello stesso mortaio. Si sedeva al fresco dello stesso cortile.

Anche lei arrivava stanca alla sera, dopo una giornata di lavoro.

Anche a lei un giorno le dissero: «*Maria, ti stai facendo i capelli bianchi*». Si specchiò, allora, alla fontana e provò anche lei la struggente nostalgia di *tutte le donne*, quando si accorgono che la giovi-

nezza sta sfiorando. Le sorprese, però, non sono finite, perché venire a sapere che la vita di Maria fu *piena di sollecitudini familiari e di lavoro* come la nostra, ci rende questa creatura così inquilina con le fatiche umane, da farci sospettare che la nostra penosa ferialità non debba essere poi così banale come noi pensiamo.



Si, anche lei ha avuto i suoi problemi di salute, di economia, di rapporti, di adattamento. Chi sa quante volte è tornata dal lavatoio col mal di capo, o soprappensiero perché Giuseppe da più giorni in bottega non aveva molto lavoro.

Chi sa a quante porte ha bussato chiedendo qualche giornata di lavoro per il suo Gesù, nella stagione dei frantoi.

Chi sa quanti meriggi ha malinconicamente consumato a rivoltare il pastrano già logoro di Giuseppe, e ricavarne un mantello perché suo figlio non sfigurasse tra i compagni di Nazaret.

Come tutte le mogli, avrà avuto anche lei dei momenti di crisi nel rapporto con suo marito, del quale, taciturno com'era, non sempre avrà capito i silenzi.

Come tutte le madri, ha spiato pure lei, tra timori e speranze, nelle pieghe tumultuose dell'adolescenza di suo figlio.

Come tutte le donne, ha provato pure lei la sofferenza di non sentirsi compresa, neppure dai due amori più grandi che avesse sulla terra. E avrà temuto di deluderli. O di non essere all'altezza del ruolo.

E, dopo aver stemperato nelle lacrime il travaglio di una solitudine immensa, avrà ritrovato finalmente nella preghiera, fatta insieme, il gaudio di una comunione sovrumana.

Santa Maria, donna feriale, forse tu sola puoi capire che questa nostra follia di ricondurti entro i confini dell'esperienza terra terra, che noi pure viviamo, non è il segno di mode dissacratorie.

Se per un attimo osiamo toglierti l'aureola, è perché vogliamo vedere quanto sei bella a capo scoperto.

Se spegniamo i riflettori puntati su di te, è perché ci sembra di misurare meglio l'onnipotenza di Dio,

In questo numero

Maria donna feriale

Commento a "L'eterno riposo"

Alcune norme per il rito delle esequie

p. 1

p. 2

p. 3

Programma della festa parrocchiale di

"Maria Regina della Pace", anno 2004

Il Campo Scuola 2004

p. 4

p. 4



che dietro le ombre della tua carne ha nascosto le sorgenti della luce.

Sappiamo bene che sei stata destinata a navigazioni di alto mare. Ma se ti costringiamo a veleggiare sotto costa, non è perché vogliamo ridurti ai livelli del nostro piccolo cabotaggio. E' perché, vedendoti così vicina alle spiagge del nostro scoraggiamento, ci possa afferrare la coscienza di essere chiamati pure noi ad avventurarci, come te, negli oceani della libertà.

Santa Maria, donna feriale, aiutaci a comprendere che il capitolo più fecondo della teologia non è quello che ti pone all'interno della

Bibbia o della patristica, della spiritualità o della liturgia, dei dogmi o dell'arte. Ma è quello che ti colloca all'interno della casa di Nazaret, dove tra pentole e telai, tra lacrime e preghiere, tra gomitoli di lana e rotoli della Scrittura, hai sperimentato, in tutto lo spessore della tua naturale femminilità, gioie senza malizia, amarezze senza disperazioni, partenze senza ritorni.

Santa Maria, donna feriale, liberaci dalle nostalgie dell'epopea, e insegnaci a considerare la vita quotidiana come il cantiere dove si costruisce la storia della salvezza. Allenta gli ormeggi delle nostre paure, perché possiamo sperimentare

come te l'abbandono alla volontà di Dio nelle pieghe prosaiche del tempo e nelle agonie lente delle ore.

E torna a camminare discretamente con noi, o creatura straordinaria innamorata di normalità, che prima di essere incoronata Regina del cielo hai ingoiato la polvere della nostra povera terra.

tratto da:
"Maria donna dei nostri giorni"
† Mons. Tonino Bello

Il ringraziamento di Don Giovanni per la festa del suo Giubileo sacerdotale

Don Giovanni ringrazia tutti gli amici che in ogni modo hanno partecipato alla sua gioia per il 30° Giubileo di Sacerdozio e si impegna a portare tutti nell'amore del Signore.

L'ETERNO RIPOSO

Una preghiera breve da riscoprire nella sua bellezza e intensità

"L'eterno Riposo dona a loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Amen". È la preghiera per i defunti che abbiamo appreso fanciulli dalle labbra di mamma o papà.

Il **"Padre nostro"** lo leggiamo interamente nel vangelo di Matteo (6, 9-13). Quanto all' **"Ave Maria"**, la prima parte si trova nel vangelo di Luca (1,28.42), la seconda è una supplica della comunità cristiana e nella sua formulazione odierna risale a cinque secoli fa. Circa il **"Gloria al Padre"** non conosciamo né chi l'ha composto sviluppando la formula battesimale di Matteo 28,19, né quando è stato introdotto nella liturgia.

E **"L'eterno riposo"**? Si ispira a un apocrifo giudaico, al "Quarto libro di Esdra", che risale al secondo secolo dopo Cristo e che ha subito aggiunte (sono gli attuali capitoli 1-2 e 15-16) nel terzo-quarto secolo in ambiente cristiano. In quanto apocrifo, il libro presenta affinità con i libri della Bibbia, ma non è stato mai riconosciuto ispirato né introdotto nel canone biblico dalla chiesa universale.

"L'eterno Riposo" è un adattamento di 4 Esdra 2,34-35. L'autore afferma che Dio ha scelto un popolo nuovo dopo che Israele ha respinto il vangelo. *"Dico a voi - è lo Pseudo Esdra che parla -, popoli che mi ascoltate. Attendete il vostro pastore, egli vi donerà il riposo eterno (requiem aeternitatis dabit vobis), perché è imminente colui che verrà alla fine del mondo. Siate pronti a ricevere i premi del regno, perché splenderà a voi la luce perpetua (lux perpetua lucebit vobis) per l'eternità del tempo."*

4 Esdra 2,34-35, fonte della preghiera **"l'eterno riposo"**, è immerso in un clima escatologico. Dio risusciterà i morti, li farà uscire dai sepolcri, li farà sedere in prima fila nella risurrezione. Il pastore divino, che sta per venire, assicurano i vv.34-35, donerà il riposo nell'eternità e nella pace e la luce perpetua.

Cos'è **"il riposo eterno?"**

Non è il semplice sonno della morte: **"laggiù riposano gli sfiniti di forze"** (Giobbe 3,17). Non è l'appagamento del discepolo della sapienza quando l'ha cercata e raggiunta: **"alla fine troverai in lei il riposo"** (Siracide 6,28). Non è il rilassamento fisico a cui Gesù invita gli apostoli sfiniti per quanto hanno fatto e insegnato: **"Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'"**(Marco 6,3). Non è il tranquillizzarsi di cui Paolo inquieto ha fatto esperienza a Efeso dopo essere stato visitato dai Corinzi Stefana, Fortunato e Acaico: **"Essi hanno allietato (letteralmente: hanno dato riposo) il mio spirito"** (1 Corinzi 16,18).

"Il riposo eterno" è la realizzazione della promessa di serenità, di gioia e felicità interiore che Gesù fa a quanti, affaticati e oppressi, lo seguiranno: **"Io vi ristorerò...e troverete ristoro per le vostre anime"** (Matteo 11,28.29). È l'autentica terra di Canaan della quale, al sicuro da ogni nemico, l'antico Israele avrebbe avuto il possesso: **"Il Signore Dio vostro vi concede riposo e vi dà questo**



Festa Parrocchiale di "MARIA REGINA DELLA PACE"

Programma liturgico

Giovedì 26, venerdì 27 e sabato 28 agosto

TRIDUO DI PREPARAZIONE PREDICATO

dal padre salesiano Don Luigi Di Libero

ore 17.30 — S. Rosario meditato — ore 18.00 S. Messa

Sabato 28 agosto ore 21

SOLENNI PROCESSIONE E FIACCOLATA CON LA STATUA DELLA MADONNA nelle seguenti vie della Parrocchia: CHIESA—V. Parini—V. Gravina—V. Chiabrera— V. Carlo Porta—V. Fogazzaro— V. Zanotti—V. Marchi—V. Parini — CHIESA, con al seguito la Banda di S. Mauro Pascoli.

Giovedì 26 agosto alle ore 21, Mons. Fausto Lanfranchi animerà un'assemblea popolare durante la quale ci porterà la sua testimonianza sul Beato Alberto Marvelli.

Sarà inoltre allestita una mostra sul Beato, con la possibilità di acquistare libri ed altro materiale

Domenica 29 agosto SS. MESSE: ore 7 — 8 — 9 solenne — 11 e ore 18 solenne

DOMENICA 29 AGOSTO DALLE 20 ALLE 24 FESTA POPOLARE

Parrocchia "Regina Pacis"

Campo Scuola

presso CASA PER FERIE "La Feltrina"

PASSO CEREDA (Tn)

(1378 m slm) Tel./fax 0439-65027

Per tutti i giovani che non vogliono prendere le distanze da se stessi!

dal 1 al 11 settembre 2004

(completamente autogestito)

Dieci giorni in un anno sono importanti come la Domenica per la settimana!

PER QUESTO NON PUOI MANCARE!

Notizie tecniche:

N° MASSIMO PERSONE 95

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: €270

INIZIO ISCRIZIONI: DA SUBITO!

